



ACCENTO SULLE TENDENZE

AL PRIMO IMPIEGO DURANTE LA RECESSIONE - RISCONTRI DALLA RICERCA

Prof. Dr. Irene Kriesi & Prof. Dr. Jürg Schweri

25 settembre 2020

La pandemia di Covid 19 è all'origine di una recessione economica e fa lievitare la disoccupazione giovanile. Interessati sono soprattutto giovani lavoratori e lavoratrici che accedono al mercato del lavoro dopo aver completato la loro formazione. In questa panoramica presentiamo i meccanismi che possono condizionare negativamente l'entrata nel mondo del lavoro e incidere negativamente e a lungo termine sul percorso professionale. Vengono pure riassunti i risultati della ricerca internazionale sul rapporto tra recessione e primo impiego e sugli inizi della carriera professionale in Svizzera. Muovendo da questi risultati si possono trarre conclusioni relative alla situazione attuale.

Sintesi

- L'attuale calo del prodotto interno lordo (PIL) e l'aumento della disoccupazione (giovanile) rendono oggi più difficile l'accesso a chi per la prima volta si affaccia sul mercato del lavoro.
- A breve termine, per chi accede al mercato del lavoro, le condizioni del mercato del lavoro poco favorevoli aumentano la probabilità sia di dover accettare un lavoro non corrispondente alla propria formazione sia di incorrere nella disoccupazione.
- Tali svantaggi di corto periodo possono avere conseguenze sul lungo termine, soprattutto perché le persone interessate non possono acquisire che scarsa esperienza professionale e col tempo le loro conoscenze professionali vengono svalorzate. In periodi di recessione sussiste un rischio particolarmente elevato che disoccupazione e attività non corrispondenti alla formazione abbiano un impatto negativo duraturo sulla carriera. Infatti, la mancanza di buoni posti sul mercato del lavoro rende difficile una rapida compensazione di tali svantaggi.
- Le recessioni alimentano la disoccupazione e sul lungo termine comportano il rischio di una crescente disoccupazione strutturale. Ciò causa costi aggiuntivi per il sistema di previdenza sociale e riduce l'offerta di lavoratori qualificati.
- Molti studi della ricerca internazionale confermano che le recessioni hanno conseguenze negative a lungo termine per le persone al primo impiego. Tra queste vanno in particolare annoverate i salari permanentemente più bassi, un rischio di disoccupazione maggiore, un livello di occupazione più basso e la necessità di accettare posti di lavoro non corrispondenti alla formazione.
- Anche per chi è al primo impiego in Svizzera si sono osservati effetti dovuti agli stessi meccanismi. In passato, tuttavia, avendo generalmente sofferto di recessioni più deboli rispetto ad altri Paesi, la Svizzera ha subito aumenti della disoccupazione proporzionalmente inferiori.
- Al fine di ammortizzare gli svantaggi di una grave recessione per chi inizia una carriera professionale, i datori di lavoro dovrebbero essere sensibilizzati ai relativi problemi e pure motivati ad assumere maggiormente persone senza esperienza lavorativa. Inoltre, andrebbero promossi percorsi formativi come la maturità professionale 2, studi nelle scuole specializzate superiori e a livello universitario (ed eventualmente anche gli esami federali di professione e gli esami professionali federali superiori così come gli aggiornamenti professionali).

Situazione di partenza

Nella sua previsione congiunturale del mese di giugno 2020, in conseguenza delle misure di contenimento della pandemia di Covid 19, la Segreteria di Stato dell'economia SECO prevede per l'anno corrente un calo straordinariamente elevato del PIL del 6,2%. Per il 2021, la SECO prevede un tasso di disoccupazione medio del 4,1% per tutte le categorie di età. Rispetto al 2019, ciò rappresenterebbe un aumento di 1,8 punti percentuali.

È noto che la disoccupazione giovanile durante le recessioni aumenta più nettamente rispetto al tasso di disoccupazione complessivo [1]. Secondo la SECO, la disoccupazione giovanile (dai 15 ai 24 anni) è salita al 3,4% nel luglio 2020, un tasso nettamente superiore al 2,1% del luglio dell'anno precedente (figura). Ciò rappresenta un incremento del 65,3%, mentre la disoccupazione totale è cresciuta del 52,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

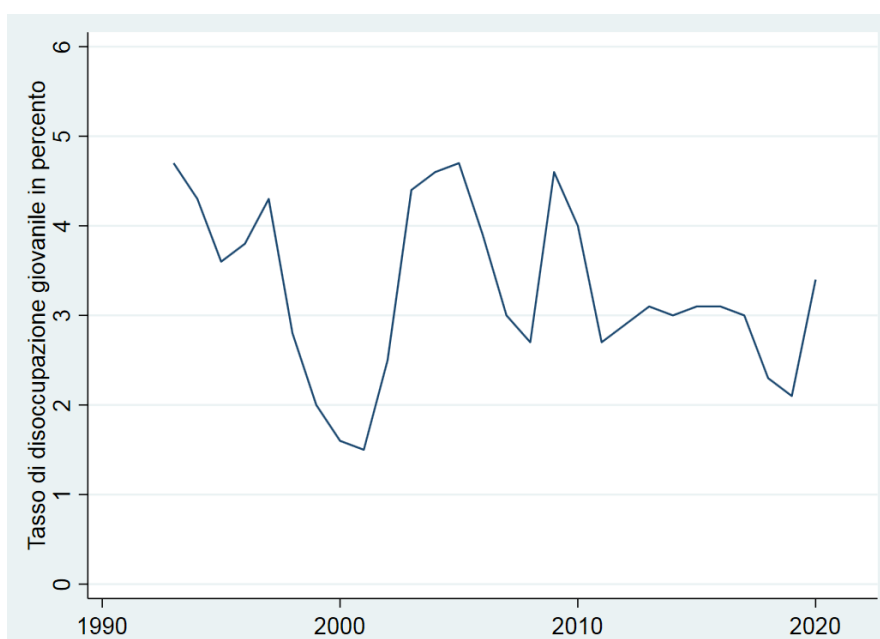


Fig.: Tasso di disoccupazione giovanile nel mese di luglio in percentuale. Fonte: www.amstat.ch, rappresentazione propria

Stato attuale della ricerca

Le valutazioni degli esperti internazionali indicano che la prevedibile recessione avrà gravi conseguenze per i giovani che si affacciano sul mercato del lavoro, in quanto si troveranno ad affrontare condizioni di lavoro difficili senza che ne siano responsabili [2, 3]. Numerosi risultati di ricerche mostrano come queste condizioni, in ragione delle recessioni e delle scarse opportunità di occupazione, comportino conseguenze gravi e durature per chi accede al mercato del lavoro,

Quali sono gli effetti delle recessioni?

A breve termine, le recessioni aumentano innanzitutto il rischio individuale di disoccupazione. In secondo luogo, ampliano il rischio per chi accede al mercato del lavoro di trovare solo un lavoro che non corrisponde alla propria formazione (attività inadeguata rispetto alle qualifiche). Tali svantaggi nell'accesso alla carriera possono ridurre in modo permanente le opportunità di lavoro, di reddito e di mobilità dei dipendenti come pure la loro soddisfazione professionale.



Questi effetti negativi di lungo periodo sono riconducibili a diverse spiegazioni [per una panoramica si vedano i riferimenti bibliografici 4 e 5]. Durante le fasi di disoccupazione o di occupazione impropria rispetto alla formazione, i diplomati e le diplomate non possono fare esperienza nel mestiere appreso. Inoltre, conoscenze professionali acquisite, ma non applicate e aggiornate subiscono una svalutazione. Ne consegue una riduzione di valore sul mercato, cosicché persone rimaste disoccupate vengono a trovarsi in posizione di sfavore rispetto agli altri dipendenti e di svantaggio competitivo nel momento in cui si candidano per posti di lavoro vacanti. Tale svantaggio è proporzionale alla durata della disoccupazione o di un'occupazione inadeguata rispetto alla formazione.

I datori di lavoro considerano inoltre prolungati periodi di disoccupazione o di occupazione impropria rispetto alla formazione alla stregua di segnali negativi che denotano capacità inferiori e/o tratti di personalità negativi. Da parte dei datori di lavoro sussiste perciò prudenza nell'assumere persone disoccupate o che lo siano state in precedenza. Infine, l'esperienza di disoccupazione o di occupazione inadeguata rispetto alla formazione ha pure un impatto negativo sulla motivazione e sull'autostima e quindi sul comportamento di diplomati e diplomate in cerca di lavoro.

Singoli individui possono essere colpiti da disoccupazione o da un'occupazione impropria rispetto alla formazione indipendentemente dalla situazione macroeconomica. Tuttavia, le recessioni aggravano la situazione per due motivi: in primo luogo, fanno lievitare il numero di persone interessate da entrambi i fenomeni. In secondo luogo, in una recessione le opportunità occupazionali si deteriorano non solo a breve termine, ma spesso per diversi anni. Chi ha a che fare con un inizio dell'attività professionale non ottimale ha scarse possibilità di migliorare rapidamente la propria posizione passando a un lavoro con condizioni migliori, cosa invece più verosimile in periodi di buona congiuntura. Così, le recessioni possono generare un numero considerevole di persone costrette a dover accettare svantaggi a lungo termine nella loro carriera professionale.

Di seguito riassumiamo i risultati più importanti della ricerca sugli effetti dei meccanismi appena descritti. Nel merito esistono due linee di ricerca: da un lato, ricerche specificamente dedicate alla questione di come le recessioni degli ultimi decenni hanno influenzato il mercato del lavoro. D'altra parte, studi relativi agli effetti della disoccupazione o dell'occupazione inadeguata alla formazione sulle persone interessate che sono indipendenti dalle recessioni. In primo luogo, presentiamo i risultati della ricerca sull'accesso al primo impiego durante i periodi di recessione. Si tratta di numerosi studi recenti provenienti dagli Stati Uniti e di alcuni studi europei, mentre sono scarsi i risultati riguardanti la Svizzera. Vengono poi discussi i riscontri relativi agli effetti di episodi di disoccupazione e di occupazione inadeguata alla formazione sulle persone al primo impiego in Svizzera.



Gli effetti delle recessioni: riscontri dalla ricerca nordamericana

Negli ultimi dieci anni, gli effetti delle recessioni sull'accesso al mercato del lavoro sono stati oggetto di un'intensa attività di ricerca, in particolare negli Stati Uniti. Questi studi hanno rilevato i seguenti impeti delle situazioni di recessione economica:

- *Salari iniziali più bassi e riduzioni salariali permanenti*: con un tasso di disoccupazione più alto di un punto percentuale, i diplomati maschi negli Stati Uniti guadagnano tra il 2 e il 6% in meno [6, 7, 8]. Benché la perdita di guadagno diminuisca con l'aumento dell'esperienza lavorativa, anche a distanza di dieci anni i salari dei lavoratori interessati restano più bassi di quelli dei diplomati che accedono al mercato del lavoro durante un boom economico. Le donne, le persone di colore e quelle senza il diploma di un *college* subiscono cali salariali superiori alla media [9, 10]. Studi recenti mostrano che la grave recessione seguita alla crisi finanziaria del 2007–2009 ha portato a perdite salariali ancora maggiori, che in alcuni casi hanno assunto carattere permanente per tutta la carriera professionale [10, 11]. Di conseguenza, le perdite da recessione per i nuovi assunti negli Stati Uniti sono aumentate ulteriormente negli ultimi tempi.
- *Tasso di occupazione e livello di occupazione più bassi*: durante una recessione, chi accede al mercato del lavoro deve non solo fare i conti con un maggiore rischio di disoccupazione, ma è anche più probabile che debba ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro e accettare lavori a tempo parziale [6, 10, 11]. Anche questi effetti sull'occupazione durano per molti anni e dipendono, tra l'altro, in larga misura dal livello di istruzione: se le persone con un master e soprattutto quelle che si formano in discipline con un salario medio elevato non ne risentono quasi per niente, chi non dispone di un diploma di *Highschool* ne è colpito maggiormente [6, 8, 9, 10].
- *Effetti negativi sulla salute e conseguenze demografiche*: un nuovo studio [12] mostra come fra chi è entrato nel mondo del lavoro durante la recessione dei primi anni '80 vi sia un aumento della mortalità a causa di varie malattie ad un'età più avanzata, ossia tra la fine dei 30 e l'inizio dei 50 anni. Inoltre, in questo gruppo ci sono meno persone sposate, più divorziati e più persone senza figli.

Anche se, in una certa misura, siamo confrontati con banche dati, periodi di indagine e definizioni diverse, dagli studi qui riassunti appare un quadro chiaro: le recessioni medie e gravi colpiscono duramente le persone che avviano la propria carriera professionale e portano a notevoli svantaggi sul mercato del lavoro, che a loro volta possono ripercuotersi in modo significativo sulla salute e sulla vita privata.

Gli effetti delle recessioni: studi europei

Nonostante le differenze istituzionali tra gli Stati Uniti e la maggior parte dei paesi europei, diversi studi recenti di origine europea mostrano un quadro molto simile.

Per la Germania, sono stati esaminati gli effetti della recessione degli anni '90 sulle persone che hanno concluso una formazione professionale tra il 1992 e il 1996 [13]. Con un tasso di disoccupazione superiore di un punto percentuale, i salari di ingresso sono inferiori di circa il 5%. Se anche in questo caso, lo svantaggio salariale persiste per molti anni, sussistono differenze a seconda del livello di qualifica professionale: ad essere interessati sono stati soprattutto lavoratori e lavoratrici del settore artigianale e dei servizi alla persona, mentre i salari nelle professioni tecniche si sono ripresi più rapidamente e quelli nelle professioni commerciali non sono diminuiti in modo evidente. Uno studio dell'Istituto per la ricerca sul mercato del lavoro e le professioni (IAB) [14] ha esaminato i licenziamenti di massa durante la recessione del 1982 e ha rilevato che nell'arco di 15 anni sono



state registrate perdite salariali dal 10 al 15%, compensate solo in minima parte dalla generosa assicurazione contro la disoccupazione tedesca.

I dati della previdenza sociale austriaca sono stati utilizzati per studiare l'accesso al mercato del lavoro dei maschi tra il 1978 e il 2000 [15]. La perdita di salario, nel caso di un tasso di disoccupazione superiore di un punto percentuale, ammonta allo 0,9%, la perdita permanente all'1,3% del reddito da vita. Nei dati si può distinguere tra impiegati e operai. Mentre la perdita di salario per i colletti bianchi tende a svanire dopo cinque o dieci anni, permane per i colletti blu. La ragione sta nel fatto che le persone interessate hanno mantenuto permanentemente posti di lavoro meno retribuiti, solitamente presso aziende mediamente più giovani e più piccole, che pagano salari più bassi e sono esposte ad un maggiore rischio di chiusura negli anni a seguire.

Nei Paesi Bassi, i salari di diplomati e diplomate delle Università sono stati confrontati con quelli delle Scuole universitarie professionali per il periodo 1996-2012 [16]. Gli universitari hanno subito maggiori perdite durante la recessione, che però sono durate meno a lungo. In Norvegia, chi si è formato in un'università tra il 1988 e il 2003 ottiene stipendi iniziali più bassi ed è esposto ad una disoccupazione maggiore qualora sia stato toccato dalla recessione al momento della laurea [17].

Le conseguenze negative delle recessioni sui salari, sulla disoccupazione, sul livello di occupazione e sulle occupazioni conformi alle qualifiche sono quindi considerevoli anche nei paesi europei e durano per molti anni. Tuttavia, le recessioni possono anche avere effetti positivi, allorché motivano i giovani ad intraprendere un'ulteriore formazione. Ad esempio, un recente studio che utilizza i dati del Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti PIAAC di 28 paesi [18], mostra che tassi di disoccupazione più elevati al termine della formazione secondaria superiore favoriscono l'avvio e il completamento di uno studio. Ciò si traduce in seguito anche in migliori capacità di lettura e di calcolo (*literacy and numeracy skills*). Questi effetti favorevoli della recessione sono più pronunciati per persone provenienti da contesti familiari socialmente ed economicamente superiori (misurati in base al livello d'istruzione dei genitori e al numero di libri disponibili in famiglia). Un risultato analogo è disponibile per la Svizzera, dove i maschi che concludono la formazione professionale sono molto più propensi ad entrare in una Scuola universitaria professionale durante le recessioni che nei periodi di buona congiuntura [19].

Ricerca e accesso al lavoro in Svizzera

Per la loro coerenza, i risultati della ricerca sulle recessioni finora presentati indicano che anche in Svizzera occorre attendersi effetti negativi analoghi per chi accede al mondo del lavoro. Va tuttavia notato che gli effetti delle fluttuazioni economiche sulle opportunità di carriera dei giovani che concludono la formazione differiscono da un paese all'altro [20, 21]. Sono meno gravi nei Paesi con un sistema di formazione professionale robusto e un basso livello di protezione contro i licenziamenti, come è il caso per la Svizzera. Una formazione professionale standardizzata ragguaglia i datori di lavoro in modo trasparente sulle competenze dei giovani professionisti. Inoltre, eventuali errori di reclutamento possono essere corretti più facilmente. A queste condizioni, i datori di lavoro sono più disposti ad assumere diplomati senza una significativa esperienza lavorativa. Eppure, le ricerche mostrano che anche in Svizzera questi tendono ad essere sostituiti da lavoratori più esperti, poiché comunque i datori di lavoro danno la preferenza a chi dispone di esperienza [22, 23]. Quindi, anche in Svizzera un rallentamento congiunturale rende più difficile il primo accesso al mercato del lavoro.



Diversi studi hanno utilizzato i dati longitudinali di TREE (Transizione dalla formazione al mondo del lavoro e dell'Indagine svizzera sui bambini e i giovani (COCON) per esaminare gli effetti delle opportunità di lavoro sull'accesso alla carriera professionale dei diplomati che hanno completato la loro formazione in apprendistato nel periodo che va più o meno dal 2000 al 2015. I risultati mostrano che una scarsa offerta di posti di lavoro nella professione appresa al momento della ricerca del primo impiego ha un impatto negativo sull'evoluzione della carriera professionale [24, 25, 26]. In generale, le recessioni non colpiscono in egual misura tutti i settori economici e quindi non riducono le opportunità di occupazione in modo analogo per tutte le professioni [27]. Tuttavia, il rischio di dover accettare un posto di lavoro non corrispondente alla formazione aumenta notevolmente, soprattutto nel caso in cui una scarsa offerta di posti di lavoro nella professione appresa si accompagna a una scarsa domanda di manodopera su tutto il mercato del lavoro [23] - ciò conferma, in Svizzera, il ruolo aggravante delle recessioni per i mercati del lavoro settoriali, specifici delle singole professioni. Le analisi della rilevazione europea sulle forze di lavoro mostrano che l'incremento della disoccupazione giovanile fa lievitare il rischio per gli apprendisti e le apprendiste svizzeri di restare senza lavoro nel corso del primo anno dalla fine della formazione. Ciò non è invece il caso per coloro che hanno completato una formazione terziaria, che però, subito dopo aver ottenuto il diploma, devono più spesso accontentarsi di occupazioni temporanee [21]. Inoltre, uno studio sull'incidenza del tasso di disoccupazione regionale tra il 2002 e il 2010 mostra che, nel caso una situazione economica sfavorevole, i diplomati universitari devono accettare significative perdite salariali nel periodo immediatamente susseguente all'ottenimento del diploma. Queste perdite salariali sono più elevate per i diplomati delle Università rispetto a quelli delle Scuole universitarie professionali. Dopo circa cinque anni di attività professionale, questa differenza più o meno si dimezza [28].

Rispetto ad altri Paesi, in passato, l'effetto negativo della disoccupazione giovanile sull'occupazione dei giovani adulti in Svizzera si è tuttavia indebolito in modo relativamente rapido e significativo entro i primi due anni dal completamento della formazione [21]. In effetti, da uno studio basato sui dati TREE sullo stato di occupazione a un anno dalla conclusione della formazione, risulta che la situazione occupazionale sia specifica della professione sia generale non incide sul rischio di disoccupazione [23]. Analogamente, altri riscontri di ricerche su due coorti, la prima tra il 2002 e il 2006, e la seconda dalla recessione dal 2008 in poi [26], mostrano come non vi sia differenza nella qualità dei posti di lavoro dei giovani adulti al primo impiego. Nell'interpretare questi risultati occorre tuttavia tener conto del fatto che negli ultimi anni il tasso di disoccupazione in Svizzera è stato piuttosto basso e che la Svizzera, anche dopo la crisi congiunturale del 2008, non ha dovuto far fronte ad una profonda e prolungata recessione.

Anche per la Svizzera vi sono numerosi riscontri per cui i periodi di disoccupazione hanno un effetto duraturo sui salari e sull'occupazione delle persone colpite dalla disoccupazione. Ad esempio, i giovani con diploma di apprendistato che sono stati in disoccupazione tra i 19 e i 23 anni, all'età di 26 anni guadagnano il 7% in meno. In aggiunta, questi giovani sono anche significativamente meno soddisfatti della loro situazione lavorativa rispetto ai giovani lavoratori comparabili senza esperienza di disoccupazione precoce [4]. Per chi dispone di un diploma di apprendistato, la disoccupazione nei primi sette anni di attività professionale aumenta anche la probabilità, al momento del reinserimento nel mercato del lavoro, di doversi accontentare di un lavoro meno prestigioso rispetto a quello precedente alla disoccupazione [29]. Infine, l'esperienza di disoccupazione o di un impiego non corrispondente alla formazione ha anche un impatto negativo sulla motivazione e sull'autostima dei diplomati e condiziona quindi il loro comportamento di ricerca di un'occupazione [4]. Infatti, uno studio svizzero evidenzia come apprendisti e apprendiste motivati trovano un lavoro che consono alla loro formazione più rapidamente rispetto a quelli meno motivati [26].

Esperimenti sul comportamento di reclutamento delle aziende hanno inoltre evidenziato che i responsabili del personale valutano negativamente fasi di disoccupazione e impieghi non corrispondenti alla formazione. Nel caso in cui giovani candidati e candidate con cinque anni di



esperienza lavorativa abbiano situazioni corrispondenti nel loro curriculum vitae dimostrano una minore disponibilità ad assumerli. L'effetto negativo della disoccupazione è chiaramente maggiore per i lavoratori con diploma di apprendistato rispetto a chi dispone di una formazione professionale superiore [30, 31]. È inoltre più significativo per i postulanti il cui dossier di candidatura corrisponde perfettamente ai requisiti della posizione messa a concorso rispetto a quelli con una corrispondenza inferiore. La probabilità di ottenere il lavoro è inferiore di 13 punti percentuali [32, 33].

In sintesi, i risultati relativi alla Svizzera mostrano che una situazione occupazionale sfavorevole al momento della conclusione della formazione ha un impatto negativo sull'accesso al mondo del lavoro e può sia aumentare il rischio di disoccupazione sia compromettere la qualità dell'entrata nel mercato del lavoro. Tuttavia, studi comparativi internazionali evidenziano anche che negli ultimi 20 anni i diplomati in Svizzera si sono trovati in una situazione privilegiata e che solo una piccola parte di loro è venuta a trovarsi in disoccupazione o ha dovuto accettare un'occupazione non corrispondente alla propria formazione. Ciò è verosimilmente dovuto in gran parte alla situazione economica stabile in questo periodo. Anche in Svizzera è verosimile che le difficoltà economiche previste a seguito del Covid-19 segnino fortemente i prossimi anni, per cui bisogna attendersi maggiori effetti negativi per chi accede al mondo del lavoro, effetti che potrebbero incidere a lungo termine sulle carriere professionali.



Conclusioni

In caso di recessione, chi accede al mondo del lavoro deve fare i conti con conseguenze considerevoli per la propria carriera professionale, che possono avere un impatto al di là della recessione vera e propria. Nel peggiore dei casi, svantaggi duraturi del genere nel corso della carriera possono comportare un aumento della disoccupazione strutturale e mettere sotto pressione il sistema di previdenza sociale [34, 35]. Significano anche che il potenziale dei lavoratori qualificati non può essere sfruttato appieno perché il capitale umano di coloro che ne sono colpiti è stato svalutato e non ha potuto essere sviluppato in modo ottimale. I risultati della letteratura di ricerca suggeriscono che le conseguenze negative per chi dispone di un diploma di apprendistato tendono ad essere più marcate e verosimilmente più durature rispetto ai diplomati del terziario universitario. Mancano tuttavia per la Svizzera studi sistematici per stabilire se in caso di recessione le opportunità sul mercato del lavoro dipendano dal livello di istruzione.

Come si possono ammortizzare gli effetti negativi di una recessione sulle persone alla ricerca del primo impiego che non ne hanno responsabilità alcuna? Alle misure congiunturali in generale, compresi gli strumenti consolidati dell'assicurazione contro la disoccupazione, compete indubbiamente un ruolo centrale, poiché quanto più debole è il rallentamento dell'economia, tanto meno gravi sono le conseguenze sul mercato del lavoro. Inoltre, per molti giovani al primo impiego, il mantenimento dell'occupazione nell'azienda formatrice attenuerebbe il rischio di disoccupazione e le relative conseguenze negative a lungo termine, visto che la mancanza di esperienza lavorativa all'ingresso sul mercato del lavoro è uno dei maggiori svantaggi competitivi. In questo contesto, è anche possibile sensibilizzare i datori di lavoro al riguardo del problema, come si è sperimentato nelle campagne per le qualifiche professionali degli adulti o per l'impiego di lavoratori anziani.

Sullo sfondo della crescente pressione verso la terziarizzazione e della crescente domanda di lavoratori con qualifiche terziarie [36], il problema potrebbe essere parzialmente mitigato con la promozione di qualifiche che permettano la continuazione della formazione. Si potrebbe pensare a servizi di supporto per consentire a chi dispone di un diploma di apprendistato di frequentare una maturità professionale 2, una Scuola superiore specializzata oppure un istituto universitario.

È inoltre possibile rendere più flessibili le condizioni di ammissione per le università, per le Scuole specializzate superiori, gli esami federali di professione e gli esami federali superiori e i relativi corsi di preparazione. Da un lato, la mancanza di esperienza professionale potrebbe essere (parzialmente) compensata con stage o moduli di formazione aggiuntivi. D'altro canto, si dovrebbe considerare la possibilità che dei moduli di formazione possano essere frequentati anche senza esperienza lavorativa e solo in un secondo tempo venire integrati con un'esperienza lavorativa. Tuttavia, nell'attuazione di queste proposte, occorre fare in modo che il valore dei titoli di studio in questione non venga intaccato, poiché tale valore si basa in parte anche sull'esperienza professionale dei diplomati e delle diplomate.

Al fine di promuovere l'occupazione delle persone al primo impiego e la loro transizione verso la formazione continua, è necessario il coinvolgimento di diversi attori - dalle scuole di provenienza a quelle di destinazione, dalle aziende alle organizzazioni del mondo del lavoro, dagli uffici regionali di collocamento ai centri di informazione sulle professioni e altre agenzie statali.



Letteratura utilizzata

- [1] Duttweiler, D. & Weber, B. (2010). *Arbeitsmarktsituation der Jugendlichen in der jüngsten Rezession*. Retrieved from: <https://dievolkswirtschaft.ch/de/2010/11/duttweiler/>
- [2] IZA Institute of Labor Economics (2020). *Graduating in a pandemic may lead to long-term income losses*. Retrived from <https://newsroom.iza.org/de/archive/news/graduating-in-a-pandemic-may-lead-to-long-term-income-losses/> [02.09.2020]
- [3] Settersten, R. A. Jr., Bernardi, L., Härkönen, J., Antonucci, T.C., Dykstra, P.A., Heckhausen, J., Kuh, D., Mayer, K. U., Poen, P., Mortimer, J. T., Mulder, K.H., Smeeding, T.M., van der Lippe, T., Hagestad, G.O., Kohli, M., Levy, R., Schoon, I. & Thomson, E. (2020). Understanding the effects of Covid-19 through a life course lens. *Advances in Life Course Research*. doi:10.1016/j.alcr.2020.100360
- [4] Helbling, L. A. & Sacchi, S. (2014). Scarring effects of early unemployment among young workers with vocational credentials in Switzerland. *Empirical Research in Vocational Education and Training*, 6(12). doi:10.1186/s40461-014-0012-2
- [5] von Wachter, T. & Bender, S. (2006). In the Right Place at the Wrong Time: The Role of Firms and Luck in Young Workers. *American Economic Review*, 96(5), 1679-1705. doi:10.1257/aer.96.5.1679
- [6] Altonji, J. G., Kahn, L. B. & Speer, J. D. (2016). Cashier or Consultant? Entry Labor Market Conditions, Field of Study, and Career Success. *Journal of Labor Economics*, 34(1), 361-401.
- [7] Kahn, L. B. (2010). The long-term labor market consequences of graduating from college in a bad economy. *Labour Economics*, 17(2), 303-316.
- [8] Oreopoulos, P., von Wachter, T. & Heisz, A. (2012). The short- and long-term career effects of graduating in a recession. *American Economic Journal: Applied Economics*, 4(1), 1-29.
- [9] Speer, J. D. (2016). Wages, Hours, and the School-to Work Transition: The Consequences of Leaving School in a Recession for Less-Educated Men. *The B.E. Journal of Economic Analysis & Policy*, 16(1), 97-124. doi:10.1515/bejeap-2015-0054
- [10] Schwandt, H. & von Wachter, T. (2019). Unlucky Cohorts: Estimating the Long-Term Effects of Entering the Labor Market in a Recession in Large Cross-Sectional Data Sets. *Journal of Labor Economics*, 37(1), 161-198.
- [11] Rothstein, J. (2020). The lost generation? Labor market outcomes for post great recession entrants. NBER Working Paper No. 27516. National Bureau of Economic Research, Cambridge MA, United States.
- [12] Schwandt, H. & von Wachter, T. (2020). Socioeconomic Decline and Death: Midlife Impacts of Graduating in a Recession. NBER Working Paper No. 26638. National Bureau of Economic Research, Cambridge MA, United States.
- [13] Umkehrer, M. (2019). Heterogenous Effects of Entering the Labor Market During a Recession – New Evidence from Germany. *CESifo Economic Studies*, 65(2), 177-203. doi:10.1093/cesifo/ifz003
- [14] Schmieder, J. F., von Wachter, T. & Bender, S. (2010). *The long-term impact of job displacement in Germany during the 1982 recession on earnings, income, and employment*. (Discussion Paper No. 1/2010). Nürnberg: Institut für Arbeitsmarkt- und Berufsforschung der Bundesagentur für Arbeit IAB.



- [15] Brunner, B. & Kuhn, A. (2014). The Impact of labor market entry conditions on initial job assignment and wages. *Journal of Population Economics*, 27(3), 705-738. doi:10.1007/s00148-013-0494-4
- [16] van den Berge, W. (2018). Bad start, bad match? The early career effects of graduating in a recession for vocational and academic graduates. *Labour Economics*, 53, 75-96. doi:10.1016/j.labeco.2018.05.011
- [17] Liu, K., Salvanes, K. G. & Sørensen, E. Ø. (2016). Good skills in bad times: Cyclical skill mismatch and the long-term effects of graduating in a recession. *European Economic Review*, 84, 3-17. doi:10.1016/j.euroecorev.2015.08.015
- [18] Hampf, F., Piopiunik, M. & Wiederhold, S. (2020). *The Effects of Graduating from High School in a Recession: College Investments, Skill Formation, and Labor-Market Outcomes*. CESifo Working Paper No. 8252. Munich: Society for the Promotion of Economic Research – CESifo GmbH.
- [19] SKBF (2014). *Bildungsbericht Schweiz 2014*. Aarau: Schweizerische Koordinationsstelle für Bildungsforschung.
- [20] de Lange, M., Gesthuizen, M. & Wolbers, M. H. J. (2014). Youth Labour Market Integration Across Europe. The impact of cyclical, structural, and institutional characteristics. *European Societies*, 16(2), 194-212.
- [21] Helbling, L. A., Sacchi, S. & Imdorf, C. (2019). Comparing long-term scarring effects of unemployment across countries: the impact of graduating during an economic downturn. In B. Hvinden, J. O'Reilly, M. A. Schoyen, & C. Hyggen (Ed.). *Negotiating Early Job Insecurity. Well-being, Scarring and Resilience of European Youth* (pp. 68-89) Elgar Online.
- [22] Salvisberg, A. & Sacchi, S. (2014). Labour Market Prospects of Swiss Career Entrants after Completion of Vocational Education and Training. *European Societies*, 16(2), 255-274.
- [23] Buchs, H., Müller, B. & Buchmann, M. (2015). Qualifikationsnachfrage und Arbeitsmarkteintritt in der Schweiz. *KZfSS Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie*, 67(4), 709-736.
- [24] Sacchi, S., Kriesi, I. & Buchmann, M. (2016). Occupational mobility chains and the role of job opportunities for upward, lateral and downward mobility in Switzerland. *Research in Social Stratification and Mobility*, 44, 10-21.
- [25] Buchs, H. & Helbling, L. A. (2016). Job opportunities and school-to-work transitions in occupational labour markets. Are occupational change and unskilled employment after vocational education interrelated? *Empirical Research in Vocational Education and Training*, 8(1), 17.
- [26] Buchmann, M. (2017). The role of the great recession for the quality of labor market entry in Switzerland. Societal Climate, job opportunities, and young people's social resources. In A. C. Petersen, S. H. Koller, F. Motti-Stefanidi, & S. Verma (Ed.). *Positive Youth Development in Global Contexts of Social and Economic Change* (pp. 49-61). New York and London: Routledge.
- [27] Sacchi, S., Salvisberg, A. & Buchmann, M. (2005). The Erosion of Regular Work: An Analysis of the Structural Changes in the Swiss and German Labour Markets. In H. Kriesi, P. Farago, M. Kohli, & M. Zarin-Nejadan (Ed.). *Contemporary Switzerland: Revisiting the Special Case* (pp. 190-217). Houndmills: Palgrave Macmillan.
- [28] Shvartsman, E. (2018). The State of the Economy at Graduation, Wages, and Catch-up Paths: Evidence from Switzerland. IZA Discussion Paper No. 11622.



- [29] Buchs, H., Murphy, E. & Buchmann, M. (2017). Landing a job, sinking a career? The trade-off between occupational downgrading and quick reemployment according to unemployed jobseekers' career stage and job prospects. *Research in Social Stratification and Mobility*, 52, 26-35.
- [30] Imdorf, C., Shi, L. P., Sacchi, S., Samuel, R., Hyggen, C., Stoilova, R., Yordanova, G., Boyadjieva, P., Ilieva-Trichkova, P., Parsanoglou, D. & Yfanti, A. (2017). Explaining employers' hiring decisions: A comparative study of employers' risk assessment. *Negotiate Working Paper*, 7.3.
- [31] Imdorf, C., Shi, L. P., Sacchi, S., Samuel, R., Hyggen, C., Stoilova, R., Yordanova, G., Boyadjieva, P., Ilieva-Trichkova, P., Parsanoglou, D. & Yfanti, A. (2019). Scars of early job insecurity across Europe: insights from a multicountry employer study. In B. Hvinden, J. O'Reilly, M. A. Schoyen, & C. Hyggen (Ed.). *Negotiating Early Job Insecurity. Well-being, Scarring and Resilience of European Youth* (pp. 93-116) Elgar Online.
- [32] Imdorf, C., Sacchi, S., Samuel, R. & Shi, L. P. (2018). Arbeitslosigkeit mindert Jobchancen. *Die Volkswirtschaft*, 91(10), 43-45.
- [33] Shi, L. P., Imdorf, C., Samuel, R. & Sacchi, S. (2018). How unemployment scarring affects skilled young workers: evidence from a factorial survey of Swiss recruiters. *Journal for Labour Market Research*, 52(1), 7.
- [34] Sheldon, G. (1999). *Die Langzeitarbeitslosigkeit in der Schweiz. Diagnose und Therapie*. Herausgegeben vom Staatssekretariat für Wirtschaft (SECO), Bern: Haupt Verlag.
- [35] Aeppli, D.C., Hoffmann, B. & Theiss, R. (1998). *Ausgesteuerte in der Schweiz. Ein Situationsbericht*. Herausgegeben vom Bundesamt für Wirtschaft und Arbeit (BWA), Bern: Haupt Verlag.
- [36] Kriesi, I. & Leemann, R. J. (2020, February 21). Tertiarisierungsdruck – Herausforderungen für das Bildungssystem, den Arbeitsmarkt und das einzelne Individuum. *Swiss Academies Communications*, 15(6). doi:10.5281/zenodo.3678523



OBS IUFFP

Osservatorio svizzero per la
formazione professionale OBS IUFFP

Istituto Universitario Federale per la
Formazione Professionale IUFFP

Kirchlindachstrasse 79
CH-3052 Zollikofen
+41 58 458 27 00
obs@iuffp.swiss
www.iuffp.swiss/obs